COME LA SCUOLA VA (MALE)

I LICEI PSICO-DEMAGOGICI



Significative dosi di propaganda e scarse tracce di pedagogia emergono dall'analisi del Decreto Scuola.

Gianfranco Meloni

Mentre leggete queste righe è in fase di conversione il **DL 170/2026**, cosiddetto **Decreto scuola**, che contiene un variegato pacchetto di misure, tra cui anche quelle per arginare l'incidenza di stranieri nelle classi, quelle anti *burqa* e, *dulcis in fundo*, il cambio di nome degli Istituti Tecnici e Professionali, che diventeranno Licei Tecnologici e Professionali, pur mantenendo fermo l'attuale assetto ordinamentale[1].
L'attuale governo, nel clima di una **campagna elettorale precoce** che si annuncia – ahinoi - lunga un anno, sempre che la consideriamo iniziata solo ora, in queste settimane sembra dunque concentrato su nuove **misure slogan**, dal sapore retorico e propagandistico ma carenti di ricadute positive reali sulle nostre povere scuole.

Non passa lo straniero

Risonanze sovraniste e identitarie echeggiano, infatti, nella misura che riguarda la presenza di stranieri in classe. Il DL 170/2026 conferma e rinforza a parole un tetto già introdotto nel 2010, fondato quindi su un'emergenza vecchia, nel frattempo sclerotizzatasi, perché quella norma, pur corretta sulla carta, non è mai stata seriamente applicata. Tutto lascia purtroppo temere che questa disapplicazione accadrà di nuovo. Ogni principio per essere realizzato, dopo essere stato enunciato, richiede l'impegno di risorse, come noto raramente destinate alla scuola italiana, ultima in Europa per investimenti dedicati. Ogni riforma sfornata dalle varie maggioranze, politiche e tecniche, anche quelle di cui ci occupiamo qui, è proposta rigorosamente "a invarianza di organico" e "senza ulteriori oneri".
Disinvestimento, questo è il vero punto di continuità storica tra centrodestra e centrosinistra sulla politica scolastica.
Da anni, per esempio, si richiede a gran voce di **ridurre il numero di alunni per classe** e sostenere con opportune **risorse aggiuntive** le scuole caratterizzate da alto flusso migratorio, perché queste sarebbero, in effetti, le uniche misure che renderebbero gestibile l'emergenza. Vogliamo davvero credere che la **remigrazione di quartiere** (o di provincia, regione, o peggio?) degli studenti stranieri, che per altro non sono tutti bisogni educativi speciali, sia una misura realistica e pragmatica?
Non dovremmo tra l'altro dimenticare che, in uno scenario di **denatalità crescente**, sono proprio gli **alunni stranieri**, in modo sempre più significativo, a sostenere l'organico delle nostre scuole e, probabilmente, saranno sempre loro, in proporzione, a sostenere, da adulti, parti rilevanti del mercato del lavoro, del drenaggio fiscale e di quel che resterà del *welfare state*.
I colleghi docenti che vivono direttamente, soprattutto in talune città e quartieri d'Italia, la situazione degli alunni stranieri, non comprendono bene l'utilità di espressioni in odore di razzismo come "fuga dei bianchi"[2], fondati solo sulla paura. Chi lavora nelle scuole, caso mai, sa bene che si tratterebbe, piuttosto, di analizzare e affrontare con maggiore serietà e risorse un problema pedagogico complesso che riguarda il modo di **sostenere tutti** gli studenti in difficoltà e **garantire il percorso di tutti**, come prevede la nostra Costituzione.

Attenti al Burqa

Sempre con l'idea di rassicurarci sui rischi dell'invasione straniera, il DL contiene anche il divieto di burqa, che dovrebbe porre fine alla presunta pandemia di studentesse travisate che popolano le nostre scuole. In alcuni contesti, di questi tempi, converrebbe caso mai agli stessi docenti presentarsi a lavoro in burqa per confondere i piani vendicativi dei sempre più numerosi genitori picchiatori, perlopiù con pedigree italico, o di alcuni dei loro figli, educati nelle peggiori echo chamber dei loro smartphone.

L'evoluzione Super Sayan dei Tecnici

Il DL scuola interviene anche sulla lunga telenovela legislativa dell'ultima stagione, la Riforma dei Tecnici, che ha innescato, per i bistrattati Istituti coinvolti, l'anno scolastico più pazzo del mondo. Ora per questa fondamentale componente della scuola italiana, dal passato glorioso e dal presente desertico dopo anni di tagli ed emarginazione, si prospetta il fumettistico futuro di risorgere come Super Saiyan, con il cambio di nome in «licei tecnologici e professionali» e il rocambolesco recupero nel curricolo ordinamentale di due terzi delle ore precedentemente cedute alla quota di autonomia.
Per una certa tradizione, di origine tardo-antica, *nomina sunt consequentia rerum*. Certamente non è la filosofia cui ha deciso di aderire il legislatore, convinto, caso mai, che da un nuovo nome possa conseguire una nuova essenza. Un'azienda di nome Brad's Drink, in effetti, prima di chiamarsi Pepsi-Cola vendeva poche bottiglie all'anno. Potrebbe trattarsi, dunque, di un audace tentativo di *rebranding* commerciale. Nessuno, tuttavia, vorrebbe equiparare l'istruzione alle bollicine, anche se purtroppo si tratta di una merce che accettiamo da anni dai nostri politici.
Carlo V ad Alghero aveva proclamato in città *todos caballeros*. Davvero si pensa di affrontare il problema della pari dignità dei percorsi scolastici con il puro nominalismo?
Gli Istituti Tecnici con il loro nuovo nome blasonato resteranno comunque le stesse scuole di oggi, tagliate, lasciate in pasto al mercato e sottoposte alla riforma più pasticciata degli ultimi anni. Record considerevole, visto il livello medio di qualità delle riforme di cui ci siamo occupati nella storia ormai quasi quarantennale di questo giornale.
Il tavolo di raffreddamento con la maggior parte delle sigle rappresentative, in un'ottica di male minore, è certamente servito a contenere gli effetti più disastrosi della riforma nella sua versione originale. Restano, purtroppo, tante macerie, ad iniziare dalla grande confusione delle **discipline atipiche**, una su tutte le ***scienze sperimentali***, contenitore che include materie diverse per statuto epistemologico e contenuti, come fisica, chimica, biologia, su cui docenti e scuole, finora, sono stati abbandonati, riguardo alle modalità di programmazione e valutazione, al loro indifferente destino e allo strapotere decisionale della dirigenza scolastica.

Non ammessi alla classe successiva

I nostri politici continuano a chiacchierare sulla scuola e arrecarle danni, usandola come leva propagandistica. Sul fallimento della scuola azienda, della pedagogia del capitale umano e sull'urgenza di ridisegnare una scuola che torni ad essere istituzione della repubblica e palestra di cittadinanza e costituzione non si avverte finora neppure un respiro all'opposizione, sequestrata dal dibattito sul leader e da quello del Renzi sì, Renzi no. Se gli oppositori di oggi facessero un sondaggio tra i docenti capirebbero in fretta quanti dubbi avere su entrambi i problemi.
Forse i nostri politici, tutti, avrebbero bisogno di qualche ora di sportello didattico. Meglio ancora ripetere l'anno, prima che sia troppo tardi.

1 DECRETO-LEGGE 30 settembre 2026, n. 170 in Gazzetta Ufficiale https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?attodataPubblicazioneGazzetta=2026-09-30&atto.codiceRedazionale=26G00190&elenco30giorni=false

2 https://www.corriere.it/scuola/rientro-a-scuola/26_settembre_22/valditara-intervista-scuola-tetto-stranieri-3a51e27b-2b44-4ee4-8497-21fa77fc6xlk.shtml